

Imparare: quali aspettative

gasparini@giuri.unipd.it

[Affrontare un docente] non è difficile [...].

Il problema è che molti docenti [...] sono già in una certa misura su un piedistallo, perchè sono loro a sapere che cosa [lo studente] è lì per imparare. Lo studente al primo momento si sente inferiore, e spetta in effetti al docente di riconoscere e comprendere questa situazione. Qualunque cosa insegni, deve sostenere lo studente – non distruggerlo, ma [viceversa] insegnare in modo da produrre conoscenza e capacità di comprensione [dei problemi]. La responsabilità del docente è quella di insegnare a ciascuno quello che è venuto a imparare – non deve intimidirlo o avvantaggiarsene o farlo sentire inferiore [...].

Posso darvi un esempio eccellente [...] Un certo docente, per il fatto di trovarsi [al momento] sotto pressione, fu scortese e fece sentire gravemente inferiori alcuni studenti [...]. Dissi a mio figlio, “Questo è un uomo da cui non imparerai mai nulla”. Mi chiese perchè, e io risposi, “Perchè ti farà sentire uno straccio. Non imparerai mai nulla. Tu sei qui per imparare, non per trovarti in un’atmosfera di intimidazione. Tu paghi per imparare, e si suppone che da parte sua lui sia competente, controllato e disciplinato abbastanza da non coinvolgere i suoi problemi personali nell’insegnamento”.

Così a volte chi ne sa di meno può insegnare meglio. Fa arrivare l’insegnamento a destinazione in modo più efficiente rispetto a chi sa molto di più, ma non sa insegnare o non è disposto a farlo [...]. Credo si ottenga di più dagli studenti essendo onesti e sinceri con loro, avendo fiducia in loro e proponendo un modello, così che comprendano le ragioni che stanno alle spalle di ciò che ci si aspetta da loro. In questo modo si impegnano di più, e hanno maggiore comprensione [della situazione] sia quando le cose vanno per il meglio, sia quando non ci vanno. Così si creano un rapporto e un’intesa [sulle finalità dell’insegnamento...].

Via via che lo studente fa progressi, [...] si insegna sempre meno e si diventa più [qualcosa di simile] a un direttore, e occasionalmente si dà una conferma o si aggiunge o si mette in dubbio qualcosa – ma non con aria di superiorità.

La fiducia a questo livello elimina la tensione della competitività e consente allo studente di avere successo.

Traduzione di un estratto dall’intervista di Beth Baumert, Redattore Tecnico del mensile «Dressage Today», a Michael Poulin, Giudice di livello C della FEI – Fédération Equestre Internationale e componente della Commissione esaminatrice dei candidati al diploma di istruttore federale per la USDF – United States Dressage Federation, pubblicata in «Dressage Today», vol. 7, n. 12, agosto 2001, pagg. 55-59